

**RASSEGNA PER LE SCUOLE
2026-2027**

OLTRE LA SCENA

la forza educativa del teatro



con il Patrocinio della



Benvenuti!

I NOSTRI SPETTACOLI SI DIVIDONO PER:

Scuola materna fino alla 1° e 2° elementare

3°-4°-5° Elementare

Scuola media

Scuola superiore

Ogni spettacolo ha un bollino specifico per il grado di scuola e la classe a cui è dedicato.



COME PARTECIPARE?

Chiediamo una pre-adesione via mail entro il 28 ottobre al fine di avere i dati per poter valutare la fattibilità di tutte le repliche previste.

dopo la pre-adesione, una volta approvato dal consiglio di classe, potremo procedere con l'ufficialità dei documenti.

Chiediamo a ogni Istituto di rispettare i tempi stabiliti.



DOVE SARANNO GLI SPETTACOLI?

Tutti i nostri spettacoli saranno presso il Teatro Incontro di Pinerolo - Via Caprilli 31.

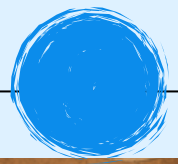
Chiediamo a tutte le scuole partecipanti di essere puntuali in teatro rispettando l'orario previsto per la replica. Per ogni giornata sono previste 2 repliche dello stesso spettacolo (1° replica ore 9.00-10.30; 2° replica ore 11.00-12.30).

Vi informiamo, inoltre, che dopo o prima dello spettacolo è possibile attendere nel cortile della struttura per lasciar far merenda ai bambini/ragazzi.



I NOSTRI CONTATTI

331 9823217 - arteinvita2016@gmail.com



Favole al telefono

ArtelInVita - con Stefano Abburà e Mauro Borra

Sinossi: Liberamente ispirato all'universo poetico di Gianni Rodari, Favole al telefono porta in scena il piacere semplice e necessario del racconto: quello che nasce da una voce vicina, da una parola inventata, da un oggetto qualunque che all'improvviso diventa meraviglia.

Ogni sera, prima di dormire, una voce al telefono prova a fare la cosa più importante del mondo: regalare una storia. Ma il tempo è poco, le parole devono correre leggere, e le favole arrivano come piccole scintille: una dopo l'altra, brevi, giocose, sorprendenti. Nel solco della fantasia rodariana, dove anche le cose più quotidiane possono aprire mondi inattesi, il racconto prende vita attraverso un gioco teatrale fatto di musica dal vivo, canzoni e immagini poetiche.

Le bolle diventano nuvole, pianeti, risate; gli oggetti si trasformano; i personaggi spuntano come per magia e accompagnano i bambini in un viaggio breve ma pieno di stupore. Come nelle storie di Rodari, la fantasia non è fuga dalla realtà, ma un modo nuovo per guardarla: con occhi curiosi, liberi, capaci di inventare.

Lo spettacolo alterna narrazione e momenti partecipati, dove i bambini non sono "solo spettatori", ma compagni di gioco: ascoltano, immaginano, cantano, rispondono, aiutano le storie a nascere. È un teatro caldo e vicino, pensato per i più piccoli: un tempo protetto in cui la parola diventa carezza, il gioco diventa pensiero, e la fantasia trova casa.



Spunti di riflessione: lo spettacolo invita i bambini a scoprire che le storie possono nascere da cose piccole e quotidiane, e che la fantasia è un modo bello per conoscere il mondo. L'ascolto diventa un gesto importante: fermarsi, seguire una voce, immaginare insieme. Le favole aprono anche al tema della cura (dedicare tempo, anche se poco) e al valore delle parole gentili. Musica e bolle aiutano a riconoscere emozioni semplici: stupore, allegria, un pizzico di paura che si scioglie subito nel gioco.

Raccordo con i contenuti disciplinari della scuola: per i campi di esperienza della scuola dell'infanzia, lo spettacolo sostiene "I discorsi e le parole": arricchisce il linguaggio, l'ascolto e la comprensione attraverso narrazione e filastrocche/canzoni. Con "Il corpo e il movimento" e "Immagini, suoni, colori" lavora su ritmo, musicalità, gestualità e percezione sensoriale (bolle, suoni, trasformazioni sceniche). Favorisce inoltre "Il sé e l'altro", perché propone un'esperienza condivisa di attenzione, rispetto dei turni e partecipazione, e "La conoscenza del mondo" grazie a piccoli stimoli di curiosità e scoperta

Durata: 45-50 minuti

Target: scuola materna

Quando: 12 marzo, 1° replica ore 9.00 - 2° replica ore 11.00

Costo: 5€



Il giro del mondo in 80 giorni

Casa del Teatro Ragazzi e Giovani di Torino

Sinossi: Phileas Fogg è un gentiluomo londinese preciso, controllato, quasi imperturbabile: uno di quelli che sembrano vivere secondo un orologio interiore, senza sbavature. Un giorno, al Reform Club, accetta una scommessa tanto assurda quanto irresistibile: riuscire a compiere il giro del mondo in soli 80 giorni, e farlo utilizzando ogni mezzo di trasporto disponibile, antico o moderno. In palio ci sono 20.000 sterline, ma in realtà la vera posta è un'altra: dimostrare che il mondo, grazie alla tecnica e alle nuove rotte, si è "accorciato", e che ciò che pare impossibile può diventare realtà.

Con lui parte Passepartout, il cameriere francese appena assunto, più istintivo e sentimentale, travolto da un'avventura che non aveva previsto. I due attraversano luoghi lontani e misteriosi, cambiano paesaggi, lingue, ritmi, climi; si inseguono coincidenze, si perdono treni e si trovano strade alternative, si inventano soluzioni, si corre contro il tempo che scandisce ogni scelta e rende ogni tappa una prova. Nel frattempo l'ispettore Fix, convinto di avere tra le mani un caso da risolvere, tende tranelli e prova a fermare l'impresa, trasformando il viaggio anche in un intreccio quasi poliziesco.

Ne nasce uno spettacolo dinamico e "da viaggio", ricco di suggestioni gestuali e musicali che richiamano i diversi continenti. Ma sotto l'avventura, piano piano, emerge altro: perché questo non è soltanto un percorso geografico. È un'esperienza che cambia il modo di guardare la vita. E quando la corsa sembra arrivare al punto finale, Fogg scopre che non è la vittoria in sé a trasformarlo davvero, ma ciò che accade sul piano umano: l'incontro, l'amicizia, l'amore, e quella parte di imprevisto che lui, all'inizio, non avrebbe mai accettato di lasciare entrare.



Spunti di riflessione: lo spettacolo racconta il viaggio come esperienza che trasforma: non solo un percorso nel mondo, ma un cambiamento interiore. Fogg incarna la ragione e il controllo, Passepartout la parte emotiva e istintiva: insieme mostrano che per andare avanti serve sia testa che cuore. Il tempo, protagonista della scommessa, mette i personaggi davanti a scelte rapide e all'imprevisto, che spesso è ciò che ci fa crescere davvero. E alla fine resta una domanda semplice: cosa vale di più, l'impresa in sé o le relazioni che nascono lungo la strada—amicizia, fiducia, amore?

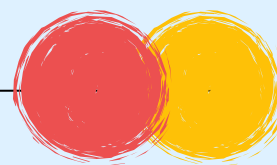
Raccordo con i contenuti disciplinari della scuola: Lo spettacolo si collega a Italiano/letteratura perché lavora sul romanzo d'avventura e sul racconto di viaggio, offrendo anche uno spunto per confrontare avventure "di ieri" e "di oggi". Si aggancia a Storia e Tecnologia attraverso il tema dell'Ottocento e delle innovazioni che rendono possibile circumnavigare il globo, aprendo un lavoro sull'evoluzione dei trasporti e sul loro impatto sociale. Con Geografia sostiene un percorso di educazione interculturale, perché il viaggio diventa occasione per conoscere luoghi e popoli diversi. Infine, sul piano dei linguaggi, è utile per teatro/musica: mostra come pochi elementi scenici e suggestioni sonore possano creare mondi e immaginario.

Durata: 60 minuti

Target: dall'ultimo anno di scuola materna fino alla quinta elementare

Quando: 19 aprile e 20 aprile - unica replica ore 10.30

Costo: 8€



Il piccolo principe

di Antoine de Saint-Exupéry

Compagnia: ArteInVita-Crab, di e con Stefano Abburà e Mauro Borra, regia di Pierpaolo Congiu

Lo spettacolo teatrale e musicale muove dalla storia del *Piccolo Principe*, per riflettere sull'oggi e approfondire alcuni spunti offerti dal capolavoro di Saint-Exupéry. Il racconto viene opportunamente attualizzato, con un linguaggio moderno e frizzante e con delle musiche coinvolgenti, per approfondire il tema del viaggio e dell'incontro con il diverso, la riflessione critica sul tempo e su cosa conti davvero nella vita, su ciò che è essenziale e autentico, così alto e bello da diventare "invisibile", contrapposto al superfluo e al "materiale", che proprio perchè pesante ci trascina verso il basso. Lo spettacolo è una critica al mondo appiattito di oggi, tutto basato sull'avere, sul consumo e sull'apparenza, per rimandare invece un messaggio positivo e costruttivo di "essenzialità", perché, come viene ribadito nello spettacolo, "l'essenziale è invisibile agli occhi" ed è il "tempo che hai perduto per la tua rosa che l'ha resa importante". Nella rappresentazione viene dato particolare rilievo al tema dell'amicizia e delle relazioni autentiche, contro gli stereotipi e il conformismo. Lo spettacolo *Il Piccolo Principe* proposto da *Arte in Vita* utilizza la musica dal vivo, con la magia della fisarmonica di Mauro Borra e la voce di Stefano Abburà, che sanno trasportare la narrazione in mondi lontani e magici, per poi farci ri-guardare il quotidiano con occhi nuovi.



Raccordo con i contenuti disciplinari della scuola: uno spettacolo fortemente incentrato e pensato in relazione alle linee guida esplicitate nell'allegato A per l'insegnamento dell'educazione civica e per l'orientamento della Scuola primaria e Secondaria di primo grado, con particolare riferimento al tema dell'inclusione, del contrasto al bullismo, dell'amicizia e del dialogo interculturale, alla riflessione critica ed alla consapevolezza sull'uso del digitale. Grande spazio viene dato inoltre all'immaginazione ed al ruolo che essa ha nella crescita di una persona.

Durata: 60 minuti più riflessione-dibattito con gli autori-attori.

Target: dalla terza elementare alla terza media

Quando: 9 febbraio 2027 - 1° replica ore 9.00 - 2° replica ore 11.00

Costo: 8€





La famiglia meraviglia

di e con Mauro Borra, Silvia Romero e Anna, Ester e Adele Borra

Sinossi: La Famiglia Meraviglia porta in scena uno spettacolo musicale e teatrale coinvolgente, adatto a teatri, spazi all'aperto e contesti scolastici. La compagnia nasce dall'incontro tra musica dal vivo, circo e teatro, in un viaggio artistico costruito negli anni tra piazze, festival e spettacoli in Italia e in Europa. Papà Mauro, musicista e attore formato in conservatorio, fin da ragazzo ha affiancato il teatro all'esperienza dell'arte di strada, partecipando a numerosi spettacoli in Italia e all'estero.

Oggi la Famiglia Meraviglia porta in scena un'atmosfera autentica e partecipativa, ispirata alle strade e alle piazze attraversate durante i suoi viaggi in Germania, Francia, Paesi Bassi, Spagna, Belgio e in molte altre città europee. Uno spettacolo poetico e dinamico, capace di coinvolgere pubblici di tutte le età attraverso musica, racconto e stupore condiviso.



Spunti di riflessione: lo spettacolo apre una riflessione sul valore dell'arte come esperienza viva e condivisa: la musica dal vivo, il teatro e il circo diventano un linguaggio immediato che parla a tutti, senza barriere, e che invita a sentirsi parte di un "qui e ora" comune. Il viaggio della compagnia, costruito tra piazze e festival, porta con sé il tema dell'incontro: con luoghi, persone, culture diverse, e con la capacità di adattarsi ai contesti mantenendo autenticità. Ne nasce anche una domanda sulla partecipazione: che cosa rende un pubblico davvero presente? Che cosa significa "stupore condiviso" in un tempo in cui spesso si guarda tutto da lontano, dietro uno schermo? Infine, la figura di Papà Mauro (musicista e attore) offre lo spunto per parlare di passione, artigianato artistico e perseveranza: come si costruisce nel tempo un percorso creativo, e come si tengono insieme competenze diverse per dare forma a qualcosa di vero.

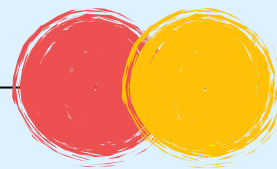
Raccordo con i contenuti disciplinari della scuola: lo spettacolo si presta a un collegamento naturale con Musica, perché mette al centro l'esecuzione dal vivo e la relazione tra suono, ritmo, ascolto e presenza scenica, mostrando come la musica possa essere racconto e non solo accompagnamento. Per Italiano e Educazione all'immagine/Arte è un'occasione per lavorare su narrazione, atmosfere, immaginazione e costruzione poetica di un'esperienza, oltre che sul linguaggio del corpo e sull'espressività non verbale. In Geografia e Storia contemporanea può diventare un aggancio per parlare di Europa come spazio di scambio culturale, viaggio, mobilità, differenze e contaminazioni artistiche. Sul piano dell'orientamento, lo spettacolo permette di valorizzare competenze trasversali molto concrete: creatività, collaborazione, adattabilità, comunicazione, gestione dello spazio e del pubblico; e racconta in modo reale come un percorso professionale artistico nasca dall'incontro tra formazione (conservatorio), esperienza sul campo e capacità di costruire una progettualità nel tempo.

Durata: 60 minuti

Target: scuola primaria e scuola media

Quando: venerdì 5 marzo 2027, 1° replica ore 9.00 – 2° replica ore 11.00

Costo: 8€



Città di Nanza

di Davide Rivoira, con Giacomino Pinolo

Sinossi: Città di Nanza è un viaggio teatrale intenso e sorprendente, dove la leggerezza del clown incontra la profondità della cittadinanza. Nanza è un ragazzo pieno di speranza e di domande: attraversa una città che assomiglia alle nostre, eppure sembra mettere alla prova chiunque la abiti. Nanza cerca un riconoscimento, un posto nel mondo che non sia solo “essere presente”, ma essere visto e considerato parte della comunità.

Nel suo percorso incontra ostacoli burocratici, certo, ma soprattutto barriere umane e sociali: sguardi che giudicano, frasi che etichettano, porte che si chiudono perché “non è così semplice”. Eppure, tra inciampi e risate, emergono anche incontri che cambiano la direzione: un gesto di fiducia, un ascolto autentico, una possibilità concreta. La storia procede con il ritmo del clown – fatto di ironia, poesia e fragilità – e riesce a parlare ai ragazzi senza prediche, portandoli a sentire sulla pelle la fatica (e la bellezza) di cercare il proprio posto.

Lo spettacolo coinvolge, emoziona e apre domande necessarie: che cosa significa essere cittadini oggi? Quali sono i diritti e i doveri che ci tengono insieme? E soprattutto: che responsabilità abbiamo, ciascuno nel suo piccolo, perché una città – una classe, una scuola, un gruppo – diventi davvero una casa capace di accogliere. Città di Nanza lascia allo spettatore il desiderio di non restare fermo: di guardare l'altro con più verità, e di scegliere la partecipazione come forma concreta di appartenenza.



Spunti di riflessione: lo spettacolo apre un confronto diretto su identità e appartenenza: cosa ci fa sentire parte di una comunità e cosa, invece, ci mette ai margini. Nel viaggio di Nanza i diritti e i doveri diventano esperienza viva, non parole astratte, e la burocrazia si trasforma in metafora di tutte le porte che nella vita possono sembrare chiuse. Emergono i temi dell'inclusione e della discriminazione quotidiana, spesso fatta di sguardi, etichette e silenzi, ma anche la forza della solidarietà come gesto semplice e possibile. Alla fine resta una domanda concreta: in che modo ciascuno di noi può diventare parte attiva della propria classe, della scuola, della città?

Raccordo con i contenuti disciplinari della scuola: Città di Nanza si collega in modo naturale a Educazione civica perché mette in scena cittadinanza, inclusione, partecipazione e responsabilità verso la comunità, offrendo materiale concreto per riflessioni su diritti e doveri. Per Italiano, la storia permette di lavorare sul racconto di formazione, sul linguaggio teatrale e su attività di rielaborazione (scrittura diari/lettere, dialoghi, testi argomentativi e dibattiti). Il percorso di Nanza dialoga anche con Storia e Geografia, perché richiama il tema dell'appartenenza e delle comunità plurali, e con Scienze umane quando si affrontano dinamiche di gruppo, stereotipi e meccanismi di inclusione/esclusione. Il linguaggio del clown, infine, apre uno sguardo sul teatro come strumento espressivo e educativo.

Durata: 60 minuti

Target: scuola primaria (dalla 4° elementare) fino alla terza media.

Quando: lunedì 22 febbraio 2027, 1° replica ore 9.00 – 2° replica ore 11.00

Costo: 8€



Don Chisciotte e Sancho Panza

di ArteInVita con Arianna Abbruzzese, Stefano Abburà e Mauro Borra

Sinossi: Liberamente ispirato al capolavoro di Cervantes, lo spettacolo racconta il viaggio umano e poetico di due figure opposte e complementari. Don Chisciotte è il cavaliere dei sogni: vede possibilità dove altri vedono limiti, continua a credere nella giustizia, nell'amore e nella bellezza anche quando il mondo sembra aver smesso di farlo. Sancho Panza, invece, è concreto, radicato nella terra e nel quotidiano, ma capace di una fedeltà profonda e sincera. Accanto a loro emerge la figura della Nipote, presenza discreta ma essenziale, che incarna la cura: custodisce la fragilità dello zio e, allo stesso tempo, lo lascia partire verso le sue imprese "impossibili". Il loro cammino diventa una metafora della vita, dove sogno e realtà, follia e saggezza, ideale e quotidiano si intrecciano in una narrazione che alterna poesia, comicità e musica, lasciando allo spettatore una domanda aperta: è meglio vivere nella sicurezza della realtà o nel coraggio del sogno?

Spunti di riflessione: lo spettacolo apre una riflessione semplice e potente sul rapporto tra sogno e realtà: cosa succede quando continuiamo a credere, anche se tutti ci dicono di smettere? Don Chisciotte e Sancho mostrano che la vita si regge su un equilibrio fragile tra ideale e quotidiano, e che l'amicizia è spesso la forza che ci permette di andare avanti. La Nipote introduce il tema della cura e del "lasciare andare": proteggere qualcuno non significa impedirgli di vivere. E resta una domanda che riguarda tutti: quanto coraggio serve per non rinunciare a ciò che conta davvero?



Raccordo con i contenuti disciplinari della scuola: lo spettacolo si collega in modo naturale a Italiano/letteratura attraverso la riscrittura scenica di un grande classico e il lavoro su personaggi, temi e linguaggio narrativo. Si aggancia a teatro e linguaggi espressivi grazie al gioco dell'attore, alla trasformazione in più personaggi e al lavoro sulla maschera/codici della scena. In chiave educativa, sostiene educazione alla persona ed educazione civica: emozioni, relazioni, fragilità, cura, senso del limite e valore dei sogni. La componente di musiche originali e immaginario visivo completa un'esperienza che stimola ascolto, immaginazione e pensiero critico.

Durata: 85 minuti

Target: scuole medie e superiori

Quando: 15, 16, 17 e 18 novembre, ci sarà una replica al giorno alle ore 10.30

Costo: 8€



Io sono Jago

di Giulio Janni, con Pierpaolo Congiu

Sinossi: Io sono Jago è un monologo che prende uno dei personaggi più inquietanti di Shakespeare e lo porta fuori dalla cornice del classico, dentro il presente. Jago non parla per essere assolto né per essere capito: parla per togliere al pubblico una consolazione comoda, quella di pensare che il male sia sempre "altrove", in un mostro isolato e riconoscibile. In scena, la vicenda di Otello viene rovesciata: la parola passa a chi ha saputo insinuare il dubbio, deformare la realtà, trasformare l'amore in sospetto e il sospetto in condanna.

Ma Io sono Jago non è solo una confessione: è un'indagine sul desiderio di possesso, sull'invidia, sulla fame di riconoscimento e sulla violenza che nasce quando l'altro non è più una persona, ma qualcosa da controllare. In questa lettura emerge con forza anche il femminicidio: non come cronaca "appoggiata" dall'esterno, ma come esito tragico di un meccanismo antico e terribilmente riconoscibile, preparato da parole, allusioni, silenzi, interpretazioni, da una cultura del controllo che scambia il dominio per amore. Lo spettacolo non offre morali pulite: mette in scena una parola nuda e affilata, affidata al corpo e alla voce dell'attore, e usa Shakespeare come uno specchio oscuro del nostro tempo.



Spunti di riflessione: lo spettacolo chiede ai ragazzi di guardare in faccia la zona più scomoda dell'umano: l'invidia, il bisogno di essere al centro, la tentazione di ferire senza esporsi davvero. Porta a distinguere tra amore e controllo, tra gelosia e possesso, mostrando come la violenza non nasca "all'improvviso" ma venga spesso preparata da un clima fatto di parole, sospetti e piccoli slittamenti della realtà. Il nodo diventa anche collettivo: quanto contano il silenzio, il non vedere, l'alimentare un clima? E quanto è rassicurante chiamare "mostro" qualcuno, pur di non riconoscere che certe dinamiche possono attraversare persone e relazioni comuni?

Raccordo con i contenuti disciplinari della scuola: lo sono Jago è un aggancio forte per Letteratura (italiana/inglese) e storia del teatro, perché riattiva Shakespeare in modo non "museale" e lavora sul ribaltamento del punto di vista e sulla tragedia come lente sul presente. È molto fertile per Educazione civica: responsabilità individuale e collettiva, cultura del controllo, linguaggio come strumento di manipolazione, cittadinanza e consapevolezza. In Scienze umane / educazione affettiva permette di affrontare dinamiche relazionali e violenza di genere senza retorica, distinguendo conflitto, sofferenza, controllo e abuso. Utile anche per Filosofia, sul rapporto tra parola, potere e verità.

Durata: 60 minuti

Target: scuole superiori (preferibilmente triennio)

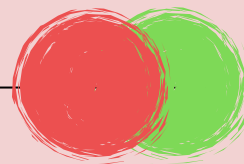
Quando: venerdì 27 novembre 2026, 1° replica ore 9.00 - 2° replica ore 11.00

Costo: 8€



Voci di resistenza

*Spettacoli realizzati con il contributo del Comune di
Pinerolo e con ingresso gratuito per le scuole.*



Il circo capovolto

di e con Andrea Lupo

Sinossi: Il Circo Capovolto intreccia due storie, quella di Branko e quella di suo nonno Nap'apò: due generazioni rom dentro un'Europa in cui i nomadi hanno vissuto e vivono ancora "vite a parte". Branko, in fuga dall'Ungheria, arriva in un campo rom alla periferia di una grande città italiana portando con sé dieci scatoloni, ciò che resta del circo ereditato dal nonno: un circo che durante la Seconda Guerra Mondiale è stato spezzato dalla persecuzione nazista, fino alla deportazione e allo sterminio degli artisti. Branko non sa che farsene di quell'eredità pesante, ma nel campo incontra un gruppo di bambini curiosi che lo costringono a raccontare: e quel racconto diventa viaggio nella memoria, nell'appartenenza, nel dolore e nella possibilità di rinascere. Tra trapezi, clave e vecchi costumi, proprio i bambini trovano la scintilla per immaginare un futuro diverso: nascosti nelle cantine di un palazzo abbandonato, trasformano la storia in energia e danno vita a un nuovo circo "sottoterra": un circo capovolto, ribaltato come una promessa di riscatto.



Spunti di riflessione: lo spettacolo apre una domanda semplice e potente: che cosa significa “scegliere” quando il contesto spinge a voltarsi dall’altra parte? Attraverso le storie raccolte nelle valli Pinerolesi, i ragazzi incontrano la Resistenza come esperienza umana prima che storica: coraggio, paura, amicizia, tradimento, cura, perdita, e soprattutto responsabilità verso gli altri. Il tema della libertà emerge come qualcosa che si paga e si difende, e porta a riflettere su cosa sia oggi la partecipazione: informarsi, prendere parola, non delegare sempre, sentirsi parte di una comunità. La Costituzione entra così non come “materia”, ma come promessa concreta nata da vite reali, e come bussola per leggere il presente.

Raccordo con i contenuti disciplinari della scuola: Il collegamento con Storia è diretto: Resistenza, lotta partigiana, territorio, memorie locali e rapporto tra microstoria e storia nazionale. Per Educazione civica lo spettacolo offre un aggancio forte ai valori della Costituzione (libertà, democrazia, dignità, solidarietà), facendo emergere il senso della cittadinanza attiva e della responsabilità individuale e collettiva. In Italiano permette di lavorare su narrazione, testimonianza, memoria e trasformazione del racconto in testo teatrale (dalla raccolta di voci alla scena), con possibili rielaborazioni scritte e orali. Sul piano dell’orientamento, mette al centro competenze e domande di crescita: senso critico, scelte etiche, consapevolezza del proprio ruolo nella comunità, capacità di “stare” nei valori anche quando costa.

Durata: 80 minuti (con dibattito finale)

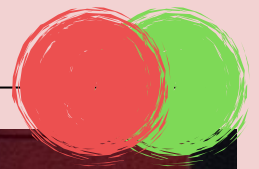
Target: scuole medie (dalla terza media) e scuole superiori

Quando: venerdì 29 gennaio 2027, 1° replica ore 9.30 – 2° replica ore 11.30

Costo: in definizione con il comune di Pinerolo

con il Patrocinio della





Avevamo vent'anni

di ArtelnVita & Crab Teatro

Sinossi: Questo spettacolo nasce da una radice vera, concreta: una raccolta di racconti e testimonianze maturata sui territori e nelle valli Pinerolesi dal senatore Elvio Fassone, che ha ascoltato e custodito memorie di Resistenza, scelte quotidiane, paure e coraggio. Da quel materiale — non “storia lontana”, ma vita che ha lasciato tracce nei luoghi e nelle famiglie — è nato un testo che ArtelnVita ha ricevuto in affidamento per la realizzazione teatrale, e che Pierpaolo Congiu ha trasformato in drammaturgia scenica, mantenendo intatta la forza umana delle voci originarie.

In scena prende forma un mosaico di giovani uomini e donne che, in anni durissimi, hanno scelto la libertà: non come parola astratta, ma come decisione, rischio, responsabilità. Le loro storie attraversano la lotta partigiana, l'occupazione, la clandestinità, l'attesa, la perdita, ma anche la dignità, la speranza, la solidarietà che nasce quando ci si scopre comunità. Lo spettacolo non si limita a raccontare “ciò che è stato”: interroga il presente, mettendo in relazione quelle scelte con il senso della partecipazione democratica oggi e con i valori che hanno dato vita alla Costituzione italiana.

Ne emerge un teatro che non celebra in modo retorico, ma restituisce complessità e verità: la Resistenza come insieme di volti, dubbi, desideri, paure e slanci. Un invito, per i ragazzi, a capire che la libertà non è un'eredità scontata, ma una costruzione quotidiana: fatta di coscienza, memoria, responsabilità e capacità di scegliere da che parte stare.



Spunti di riflessione: lo spettacolo apre una domanda semplice e potente: che cosa significa “scegliere” quando il contesto spinge a voltarsi dall’altra parte? Attraverso le storie raccolte nelle valli Pinerolesi, i ragazzi incontrano la Resistenza come esperienza umana prima che storica: coraggio, paura, amicizia, tradimento, cura, perdita, e soprattutto responsabilità verso gli altri. Il tema della libertà emerge come qualcosa che si paga e si difende, e porta a riflettere su cosa sia oggi la partecipazione: informarsi, prendere parola, non delegare sempre, sentirsi parte di una comunità. La Costituzione entra così non come “materia”, ma come promessa concreta nata da vite reali, e come bussola per leggere il presente.

Raccordo con i contenuti disciplinari della scuola: Il collegamento con Storia è diretto: Resistenza, lotta partigiana, territorio, memorie locali e rapporto tra microstoria e storia nazionale. Per Educazione civica lo spettacolo offre un aggancio forte ai valori della Costituzione (libertà, democrazia, dignità, solidarietà), facendo emergere il senso della cittadinanza attiva e della responsabilità individuale e collettiva. In Italiano permette di lavorare su narrazione, testimonianza, memoria e trasformazione del racconto in testo teatrale (dalla raccolta di voci alla scena), con possibili rielaborazioni scritte e orali. Sul piano dell’orientamento, mette al centro competenze e domande di crescita: senso critico, scelte etiche, consapevolezza del proprio ruolo nella comunità, capacità di “stare” nei valori anche quando costa.

Durata: 80 minuti (con dibattito finale)

Target: scuole medie e scuole superiori

Quando: venerdì 23 gennaio 2027, 1° replica ore 9.30 – 2° replica ore 11.30

Costo: in definizione con il comune di Pinerolo

con il Patrocinio della



RASSEGNA TEATRALE
PROFESSIONALE
2026-2027
TEATRO INCONTRO -
PINEROLO



LA QUARTA PARETE

RACCONTI DAL CONFINE TRA
PALCO E REALTÀ

VEN 30/10
UN'ORA DI NIENTE

VEN 27/11
IO SONO JAGO

VEN 18/12
CASTAGNOLE
GOSPEL CHOIR

VEN 29/01
IL CIRCO CAPOVOLTO

VEN 26/02
SHYLOCK

VEN 02/04
TERRA E POLVERE

VEN 23/04
AVEVAMO
VENT'ANNI



con il Patrocinio della



Rassegna con il patrocinio di



e resa possibile grazie al
contributo di



PINEROLO - OSASCO

I NOSTRI CONTATTI

☎ 331 9823217

✉ infoscuola@arteinvitapinerolo.it

🌐 www.arteinvitapinerolo.it